

Intervista

# Furlan “Vogliamo una nuova Europa che garantisca i diritti di tutti”

**PAOLO GRISERI**

Europa, diritti, precarietà. Il Primo Maggio sindacale ha questi temi al centro dei cortei di domani. Ma incombe l'attualità: Alitalia, salario minimo, rapporto con gli imprenditori. **Annamaria Furlan**, segretaria generale della **Cisl**, spiega qual è il punto di vista di Cgil, **Cisl** e Uil.

**Perché dedicare un Primo Maggio all'Europa? Non è molto popolare, le pare?**

«Può darsi che oggi questa Europa non sia popolare ma un'Europa è indispensabile».

**Qual è quella indispensabile?**

«Serve un'Europa che garantisca parità di diritti sociali e di condizioni di lavoro a tutti».

**Un'utopia?**

«Una necessità. Senza parità di condizioni si moltiplicano gli episodi di dumping: porto via il lavoro a te perché nel Paese accanto pago meno tasse e pago meno chi lavora. Questioni molto concrete, come vede».

**Ma si troverà un sindacato disposto a dire: rinunciamo a una nuova fabbrica per difendere il lavoro dei nostri compagni della vecchia?**

«Si deve trovare una legge fiscale che impedisca ai lavoratori e ai sindacati di trovarsi in questi dilemmi laceranti. Per farlo è necessario rafforzare il potere legislativo del Parlamento europeo e dare direttamente all'Europa la facoltà di imporre tasse uguali

per tutti, persone e imprese».

**Cent'anni fa il Primo Maggio era la protesta collettiva contro una controparte. Oggi molti lavoratori non hanno controparte o sono controparte di se stessi. Chi li rappresenta?**

«C'è stata indubbiamente una evoluzione. E probabilmente questo cambiamento è destinato a continuare. Noi sindacati abbiamo il dovere di rappresentare tutte le persone che lavorano a prescindere dal loro contratto. Dobbiamo pensare a forme di tutela minima uguali per tutti».

**Il salario minimo che propongono i 5 Stelle?**

«Il salario va contrattato, non imposto per legge. Perché istituendo il salario minimo come si vuole fare oggi, si finisce per abbassare tutti i salari»

**E allora come si fa?**

«Si prendono a riferimento i salari più bassi dei contratti nazionali. Perché non ha senso dire: 9 euro all'ora. Nei salari contrattati sono compresi i contributi e i trattamenti fiscali, altro che 9 euro, sono molti di più. È comunque positivo che si sia aperto un confronto sul tema dei minimi contrattuali».

**Si obietta che spesso i lavoratori precari, come i rider, non hanno un contratto...**

«Fa comodo pensare così. Ma non è vero. Ho accolto con molta soddisfazione la sentenza del tribunale di Torino che ha imposto di pagare i rider con il

contratto della logistica».

**Tra i cambiamenti c'è chi propone di portare sul palco della manifestazione di Bologna, domani, anche gli imprenditori. Lei è favorevole?**

«Ho visto che qualcuno ha sollevato questa polemica. Il Primo Maggio è la festa del lavoro e di tutto il Paese. Nella piazza c'è posto per tutti. Tutti coloro che condividono le battaglie dei sindacati, che hanno appoggiato la piattaforma della nostra manifestazione del 9 febbraio scorso a Roma. Con Confindustria abbiamo lanciato appelli comuni, abbiamo condiviso iniziative. E così sarà anche domani. La piazza accoglie tutti».

**Ma sul palco?**

«Sul palco ci saranno i sindacati, i delegati, le autorità».

**Sono ore decisive per Alitalia. Qual è il suo auspicio?**

«Spero che la si faccia finita con le battute e si passi finalmente ai piani industriali ricercando partner seri nell'interesse dei lavoratori e del Paese».

**Il 30 aprile di 69 anni fa nasceva la Cisl, da una scissione della Cgil. Ci sono le condizioni oggi per ritornare all'unità sindacale?**

«Ho sempre pensato, e ne sono ancora convinta oggi, che l'unità sindacale si costruisca dal basso. Nelle fabbriche, nei territori, tra i delegati. Se è un accordo solo tra gruppi dirigenti, non funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al vertice**

**Annamaria Furlan**, leader della **Cisl**

